



ALLARME SICCITÀ: MANCANO LE SCORTE D'ACQUA, CORSA A COSTRUIRE INVASI ARTIFICIALI

Salviamo la pioggia

FRANCESCO MOSCATELLI



C'è un "piano laghetti" sulla carta prevede 10 mila invasi leggeri entro il 2030

PIERO CRUCIATTI/AFP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



IL CASO

Pioggia da salvare

Solo l'11% dell'acqua piovana viene conservato
L'Anbi: «Necessarie nuove infrastrutture»
Dal Veneto al Piemonte, le Regioni si muovono:
in arrivo le ordinanze anti sprechi

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Caldo record, scarsità di precipitazioni, falde acquifere sotto i livelli di guardia, reti distributive e invasi insufficienti. Sono queste le componenti della grande emergenza idrica che sta colpendo l'Italia e che rischia di trasformare il 2023 nell'annus horribilis della siccità. I dati parlano chiaro: nei primi due mesi dell'anno il Cnr ha rilevato temperature di 0,76 gradi sopra la media degli ultimi due secoli, con punte di +1,44 gradi nelle regioni del Nord, mentre a gennaio sono caduti appena 24 millimetri di pioggia (ne erano attesi 63) dopo un 2022 che già aveva fatto registrare un calo complessivo delle precipitazioni del 30%. I picchi di aridità sono stati registrati in Piemonte con il 53,10% del territorio in sofferenza, Sicilia (48,70%) ed Emilia Romagna (38,60%). Non va meglio in Friuli Venezia Giulia, con il Tagliamento ridotto a «un'autostrada di ghiaia» per molti dei suoi 170 chilometri come di solito accade soltanto in piena estate. E neppure nei laghi prealpini: il Lario è pieno al 19% del suo potenziale, il Garda al 36% e il Maggiore al 40%, mentre il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è a -3,2 metri. Circolano informazioni altrettanto scoraggianti - in Francia a gennaio sono caduti 20 millimetri d'acqua rispetto ai 78 previsti e per il *Bureau des recherches géologiques et minières* l'80% delle falde è a livelli di riempimento «tra il moderatamente basso e il molto basso» - in Italia, in attesa che

il governo nomini l'annunciato commissario ad hoc, le Regioni si stanno già muovendo. «Non voglio arrivare a consigliare di tenere in considerazione quante volte si deve usare lo sciacquone, come ha fatto qualcuno, ma si capisce da soli che meno acqua usiamo meglio è» spiega con la sua consueta schiettezza il presidente del Veneto Luca Zaia, anticipando l'ordinanza anti-sprechi che presenterà nei prossimi giorni e ammettendo di osservare con interesse Paesi come Israele ed Emirati che desalinizzano l'acqua di mare. Anche in Piemonte, dove la Regione sta già aiutando con le autobotti 10 Comuni, si valutano divieti e limitazioni come nel 2022. «Non siamo ancora a questo livello ma se la situazione dovesse proseguire in questa direzione siamo pronti a farlo» chiarisce il governatore Alberto Cirio.

Anche al Sud la preoccupazione è tanta. «Il tema dell'acqua è davvero una priorità assoluta - dice il presidente dell'Abruzzo Marco Marsilio -. È uno sforzo senza precedenti che stiamo facendo per mettere al riparo un sistema irriguo, è il caso di dirlo, che faceva acqua da tutte le parti». Sul tema delle reti colabrodo, ieri, si è mosso anche il Codacons, con un esposto alla Corte dei Conti sulla «mala gestione» degli acquedotti di Toscana, Emilia-Romagna e Umbria. Secondo l'associazione dei consumatori si registrano dispersioni d'acqua superiori alla media, in particolare, sulle reti cittadine di Massa (62,9%), Prato (51,6%), Grosseto (49,4%),

Pistoia (48,5%), Terni (47%), Firenze (44,8%), Ferrara (40,2%), Parma (38%), Modena (36,7%).

Ma il capitolo più dolente, in questa fase, riguarda la produzione agricola. Per Coldiretti sono 300 mila le imprese che si trovano nelle aree più colpite della Pianura Padana, dove nasce il 30% dell'agroalimentare e il 50% dell'allevamento Made in Italy. Si parla di prodotti come Parmigiano Reggiano e Grana Padano, prosciutto di Parma e culatello di Zibello. «Il tema va affrontato a 360 gradi perché interessa l'agricoltura ma in realtà tutto il sistema Paese, dalla produzione idroelettrica al turismo, dal dissesto idrogeologico alla salute pubblica» sottolinea Lorenzo Bazza, responsabile economico di Coldiretti.

La questione più urgente riguarda lo stoccaggio degli 800-900 millimetri di pioggia annuali: per ora ne viene immagazzinata solamente l'11%. Ciò significa che ogni anno finiscono in mare qualcosa come 270 miliardi di metri cubi d'acqua. «L'Italia non va trattata come un Paese desertico ma dobbiamo dotarci di infrastrutture in grado di raccogliere l'acqua piovana e la neve che si scioglie quando ci sono - spiega Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, l'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue -. Per farlo bisogna sburocrazzare la pulizia delle dighe dal sedime, basta sofismi sui rifiuti speciali, e dotarci di nuovi invasi». Il «piano laghetti» ci sarebbe già e prevede la

realizzazione di 10.000 invasi leggeri entro il 2030. «Parliamo di infrastrutture senza uso di cemento ricavate ad esempio da vecchie cave e dotate di pannelli fotovoltaici e salti per produrre energia idroelettrica - prosegue Gargano -. Permetterebbero di ricaricare la falda, fornire acqua per tutti gli usi e contrastare la risalita del cuneo salino nei fiumi». È uno dei primi faldoni che finirà sul tavolo del super-commissario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Luca Zaia
governatore del Veneto

Non voglio arrivare a consigliare di contare quante volte si deve usare lo sciacquone ma capiamo da soli che meno acqua usiamo meglio è

“

Alberto Cirio
governatore del Piemonte

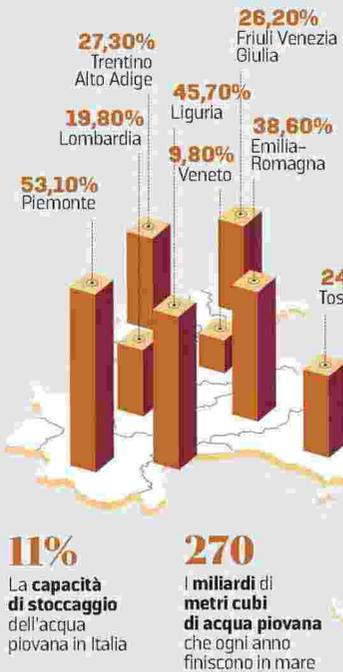
Non siamo ancora al livello di divieti e limitazioni ma se la situazione dovesse proseguire in questa direzione siamo pronti

Così su «La Stampa»: in Costa Azzurra sono già scattati i divieti

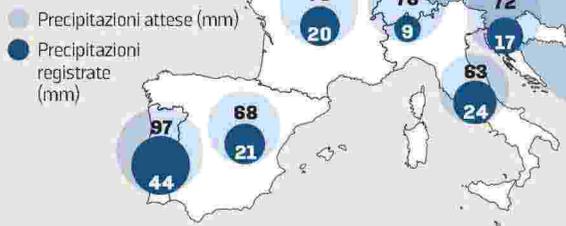
Su *La Stampa* del 24 febbraio (a destra) l'allarme dell'Anbi: «A rischio l'acqua potabile per 3,5 milioni di italiani». Sabato scorso, invece, la notizia dei divieti imposti in molti centri della Costa Azzurra (a sinistra), nel Sud della Francia, per far fronte a una siccità senza precedenti.



% DI TERRITORIO ITALIANO AFFETTO DA SICCIÀ



LA SICCIÀ IN EUROPA
Le precipitazioni a gennaio 2023



800-900
I millimetri di acqua piovana che cadono in media ogni anno

14-15
I milioni di metri cubi di acqua piovana utilizzati dall'agricoltura

-30%
La diminuzione delle precipitazioni nel 2022 rispetto alla media

+0,76
L'aumento di temperatura (gradi) al di sopra della media storica in Italia nel 2023 (con punte di 1,44 al Nord) in base ai dati Isac Cnr

Fonte: European Drought Observatory

WITHUB

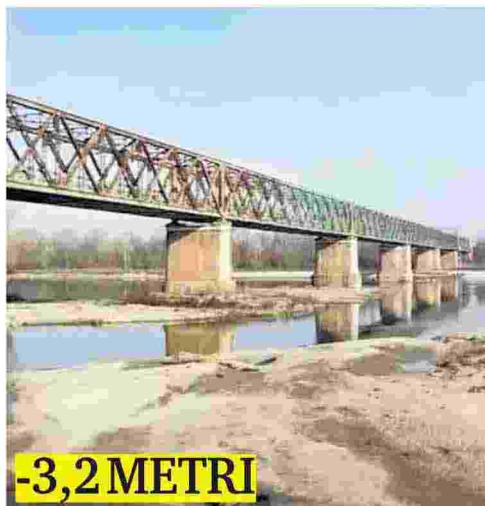
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1885509



I grandi laghi e il Po in sofferenza

Da sopra a sinistra in senso orario, il Lago di Como, il Lago Maggiore, il Po al Ponte della Becca in provincia di Pavia e il Lago di Garda: nei numeri, le rispettive, preoccupanti, percentuali di riempimento. Mentre il Po in quel punto è a un livello idrometrico di -3,2 metri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509